

## Green economy, boom o bolla? Luci ed ombre di un fenomeno che ha contagiato le borse

La green economy è diventata in breve tempo una delle nuove frontiere degli investimenti finanziari. La necessità di sviluppare fonti di approvvigionamento energetico alternative ai pozzi di petrolio ha innescato la corsa alle cosiddette rinnovabili e molti governi, come quello degli Stati Uniti guidato da Barack Obama, hanno individuato nella green economy una soluzione per uscire dalla crisi e creare nuova occupazione, eleggendo così il comparto a driver di crescita dell'economia mondiale.

La svolta verde ha contagiato le piazze finanziarie e negli ultimi anni i titoli legati alle energie rinnovabili hanno imboccato un trend rialzista suscitando molte attese tra gli investitori. Da qualche tempo, però, l'entusiasmo sembra un po' smorzato. Secondo gli ultimi **dati di Bloomberg New Energy Finance**, nell'anno 2010 i risultati dei collocamenti azionari legati alle energie rinnovabili sono stati tutto sommato modesti e la motivazione di questo arretramento prematuro starebbe nei tagli messi in atto dai vari governi all'industria delle rinnovabili.

Anche **in Italia** sta accadendo una cosa del genere, come dimostra il decreto approvato dall'esecutivo i primi di marzo, che ridimensiona drasticamente il sostegno pubblico al settore. Va detto, però, che un quadro chiaro dei nuovi incentivi per le rinnovabili si avrà solo con la pubblicazione del **Quarto Conto Energia** e non è escluso che sulla sua stesura peserà anche il disastro nucleare che nel frattempo è avvenuto in Giappone. Eppure, proprio nel nostro paese un collocamento azionario come quello di **Enel Green Power** (il più grande in Europa e avvenuto lo scorso autunno) ha riscosso un forte successo tra i risparmiatori con il titolo in Borsa che, dopo un debutto tiepido, ha cominciato a crescere in modo costante.

Ma la domanda che più in generale si impone oggi all'attenzione degli investitori è: **ce la farà la green economy a sopravvivere senza il sostegno pubblico? I mercati finanziari si trovano di fronte a un nuovo boom, con possibilità concrete di guadagno, oppure a un bluff dal quale stare alla larga?** Probabilmente, la risposta arriverà solo tra qualche anno, ma nel frattempo è utile sapere come la pensano due fronti contrapposti che di recente si sono sviluppati in Italia.

Da una ricerca di Unioncamere e Fondazione Symbola, denominata **Greenitaly**, risulta che il 30% delle pmi italiane punta su scelte connesse a vario titolo alla green economy con una percentuale che sale per le aziende che esportano e per quelle realtà che sono cresciute nel 2009 nonostante la recessione in atto. Sempre dallo stesso studio risulta che il 38% delle assunzioni fatte dalle aziende nel biennio 2008-2009 riguarda figure riconducibili alla green economy e che, in particolare, l'energia eolica sia molto promettente: si stima, infatti, che nei prossimi anni, nel mondo, questo comparto avrà un incremento, in media, del 22%. Meno competitiva è valutata l'energia solare che, secondo

**PRIMO PIANO SUL RISPARMIO**  
**RUBRICA A CURA DE IL SOLE 24 ORE RADIOCOR**

l'indagine, "potrebbe avere maggiori potenzialità di crescita se il costo dei pannelli fotovoltaici, come si prevede, si abbasserà". Alcuni osservatori fanno notare, però, che GreenItaly, omette di dire che **senza contributi e incentivi**, sia gli impianti eolici che quelli fotovoltaici, **costerebbero assai di più di quanto rendono**. Non è un caso che il partito degli scettici sulla green economy prenda le mosse proprio dal nodo dell'efficienza economica. L'istituto Bruno Leoni, avamposto del pensiero liberista, mette, per esempio, in serio dubbio che la crescita occupazionale possa essere spinta dall'industria eco-compatibile. E spiega che, per una valutazione corretta, occorre considerare che 1 euro investito nell'energia pulita deve per forza essere prelevato da altri settori dell'economia, fattore che dal punto di vista occupazionale produrrebbe addirittura un danno poiché si sottraggono risorse da settori ad alta intensità di lavoro per trasferirle in altri bassa intensità, com'è quello delle fonti rinnovabili.

A cura del Sole 24 ORE Radiocor